

Difesa di ambiente e clima: nasce AlberItalia

Avrà sede al centro operativo di Romagna Acque a Santa Sofia, sarà appoggiata anche da Fondazione Carisp, Slow Food e Sisef

di Oscar Bandini

Si è costituita ufficialmente la Fondazione AlberItalia che si propone di ridurre le emissioni di gas serra e di raggiungere gli obiettivi di Parigi sul clima attraverso la collocazione a dimora di 60 milioni di alberi. Nel giro di pochi mesi il comitato, sorto sulla scia delle comunità LaudatoSi ideate da Vito Mancuso e Carlin Petrini e benedette da Papa Francesco, si trasforma in una robusta fondazione che può contare sul sostegno diretto di Romagna Acque spa, di Slow Food Italia, della Società italiana di selvicoltura ed ecologia forestale (Sisef) e della Fondazione della Cassa di Risparmi di Forlì.

Ed è stato proprio il suo presidente Roberto Pinza a confermare «l'adesione della Fondazione come socio sostenitore effettivo anche per recuperare sui temi dell'ambiente che saranno decisivi nei prossimi anni e che non sono stati negli ultimi al centro della nostra azione a differenza di quelli relativi alla cultu-



Il tavolo dei rappresentanti di enti e associazioni che sostengono 'AlberItalia'

ra, al sociale, alla solidarietà, ai servizi e al sostegno alle imprese che innovano. Ricordo che uno dei fondi più importanti nel settore delle infrastrutture come F2i concede prestiti solo alle aziende che investono su progetti ecocompatibili».

Nel prestigioso salone della sede della Fondazione in corso Garibaldi 45, si sono succeduti gli interventi di Renzo Motta (presidente del Sisef) e di Antonio Cherchi (Slow Food), che hanno

delineato il percorso intrapreso nella lotta ai cambiamenti climatici ringraziando l'impegno profuso in particolare da Gabriele Locatelli di Slow Food e delle comunità LaudatoSi. «Abbiamo adottato una visione, secondo la quale, per essere veramente efficaci non basta solo piantare alberi: è necessario accudire ogni nuova pianta, affinché cresca vigorosamente e fissi le maggiori quantità di CO2 atmosferica nel proprio legno».

Tra citazioni di Confucio e Giorno, è stata poi la volta del presidente di Romagna Acque Tonino Bernabè, che non solo ha ribadito il ruolo della società pubblica che gestisce l'Acquedotto di Romagna nella spinta a creare la fondazione di cui sarà vice presidente, ma ha precisato che la sede del nuovo organismo sarà collocata proprio al centro operativo a Capaccio di Santa Sofia, che diventerà una delle sedi privilegiate per studiare gli interventi di forestazione di qualità, di cura del bosco, insieme alla difesa idrogeologica e alla sicurezza del bacino imbrifero di Ridracoli.

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Santa Sofia Daniele Valbonesi: «La montagna ha capito fin da subito - ha detto - l'importanza di questo progetto ambizioso, che vuole delineare un percorso virtuoso per i nostri territori periferici grazie anche al lavoro appassionato di Locatelli». Marco Marchetti presidente della neonata Fondazione AlberItalia ha aggiunto: «Per il contrasto alla crisi climatica non basta occuparsi solo di nuovi alberi. E' necessario difendere dagli

incendi e gestire con tecniche climaticamente intelligenti e innovative anche le foreste già presenti in Italia che rappresentano il 40% della superficie nazionale, ma di cui ancora l'opinione pubblica non ha percepito il vero valore. Dobbiamo affrontare una crisi sanitaria, una climatica e disegualanze sociali sempre più accentuate e perciò dobbiamo riconnettere i territori - montagna, pianura, spazi urbani - piantando alberi giusti nei modi giusti e curarli per dar vita a corridoi ecologici».

Oltre a un vademecum orientativo (www.alberitalia.it), al software 'Contalberi' sono già implementati progetti a scala nazionale e per il territorio romagnolo i primi riguarderanno il parco fluviale di S. Sofia, la diga del Conca e l'area di S. Giovanni in Marignano nel riminese.

LA PRIORITÀ

Gestire le foreste «piantando alberi ma anche nel modo giusto e curandoli»